



Federico Garolla

"Mandi anche suo rullino": con questa frase dal tono perentorio, contenuta in un telegramma che Sandro Pallavicini gli spedisce verso la fine degli anni Quaranta, ha inizio la carriera di uno dei protagonisti della fotografia italiana. Già dal 1946 Federico Garolla - classe 1925 - collabora come giornalista per alcuni dei maggiori quotidiani della sua città natale, Napoli. Comincia con il *Roma* e il *Corriere di Napoli* che, per illustrare i suoi articoli, gli affiancano i loro fotografi, per poi affermarsi presso la prestigiosa redazione de *Il Mattino d'Italia*.

Seguendo quella che allora considerava solo una passione, porta sempre con sé una Condor Ferrania regalatagli dal padre, con la quale riempie rullini e rullini delle "sue" istantanee di luoghi, fatti e persone che poi racconta attraverso i suoi articoli. Rullini che prende l'abitudine di consegnare ai giornali insieme con i suoi pezzi, finché non comincia ad avere l'impressione che le immagini pubblicate siano proprio le sue. Quando gli arriva quel telegramma di Pallavicini (direttore de *La Settimana Incom Carta*, testata per la quale Federico Garolla aveva da poco iniziato a collaborare) ne ha la conferma.

Il passaggio definitivo al fotogiornalismo avviene tuttavia nel 1949, quando viene chiamato a Milano dall'allora direttore Arrigo Benedetti a collaborare per *L'Europeo*.

Come per i colleghi di quegli anni, anche per Federico Garolla il mestiere non riguardava tematiche specifiche ma spaziava a trecentosessanta gradi, incalzato dalla fortuna incontrata dal rotocalco nel primo dopoguerra e dalle personalità dello spettacolo e della cultura tanto ricercate dai giornali del tempo: i soggetti che passavano davanti al suo obiettivo andavano dall'attualità alla cronaca dei grandi eventi.

Nel 1951 diviene inviato speciale di *Epoca*, poi di *Le Ore* di Salvato Cappelli, a fianco di Federico Patellani, Giancolombo, Paolo Costa e Franco Fedeli. Negli anni successivi lavora come *freelance* per i maggiori settimanali italiani: *Tempo Illustrato*, *L'Illustrazione Italiana*, *Settimo Giorno*, *Oggi*, e per rotocalchi stranieri come *Paris Match*, *Colliers*, *Stern*.

A partire dal 1953 segue con la sua macchina fotografica

la nascita dell'alta moda italiana. Riprende nei loro atelier i giovani stilisti alla conquista della scena internazionale e per le strade le modelle, fra gli sguardi incuriositi della gente. Sono di quel periodo i servizi apparsi su *Annabella*, *Donna*, *Bellezza*, *Marie Claire*, *Linea*, *Arianna* e poi *Amica*. Contemporaneamente coglie la vita culturale italiana in una serie di racconti fotografici che ritraggono pittori, scrittori, musicisti, attori e attrici di cinema e teatro, ma anche la gente comune, con un occhio sempre attento alle tematiche a sfondo sociale, dimostrando di inserirsi con sensibilità nella migliore tradizione del realismo del dopoguerra.

Nel 1956 l'avvocato Umberto Ortolani - a fronte di uno stipendio veramente invidiabile per l'epoca - gli affida la fondazione e la direzione di Foto Italia, l'interfaccia fotografica dell'agenzia giornalistica Italia. Ma Garolla resiste solo sei mesi chiuso in un ufficio; la sua indole infatti calza a pennello con una frase di Ennio Flaiano che ancora oggi egli ama citare: "mi spezzo ma non m'impiego".

Negli anni Sessanta, pur mantenendo le collaborazioni con le maggiori testate dell'epoca, apre un'agenzia di pubblicità dedicandosi così anche alle immagini di *still life* e realizza campagne per aziende come *Cirio*, *Locatelli* e *Spigadoro*.

Nel frattempo illustra le rubriche di gastronomia - tipiche dei rotocalchi femminili - e i numerosi libri di cucina pubblicati da Longanesi e De Agostini di cui è autrice la moglie Ada. Sempre in quegli anni, la grande passione per la musica, ereditata dalla madre pianista, lo accompagna e lo guida nella copiosa produzione iconografica per l'enciclopedia Rizzoli Ricordi.

Nel 1976 inizia a collaborare con la Rai in qualità di regista e presentatore per le rubriche del TG *A come Agricoltura*, *AZ* e *La terza età* con una serie di documentari, sull'arte in particolare, che lo portano in giro per l'Italia in compagnia dell'inseparabile macchina fotografica. Realizza reportage su musei d'arte e archeologici, su luoghi d'interesse architettonico e paesaggistico, sul turismo enogastronomico per importanti case editrici come Mondadori, Rizzoli, Domus, De Agostini.



1. Società

1. Preparazione alla passeggiata domenicale dei ragazzi dell'Istituto Don Bosco a Napoli. Reportage sull'"infanzia abbandonata". Napoli, 1959
2. Vicolo dei cappelli. Positano, 1961
3. Reportage "Itinerario garibaldino" Orbetello, 1960



1



2



3

4. Reportage dedicato alla vita sul fiume Brenta.
Tiro dei barconi. Veneto, 1956

5. Re Faruk in visita in Italia con la famiglia.
Capri, agosto 1952

6. Stazione Termini. Roma, 1959



4



5



6

2. Storia e politica

- 1 Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, nella sua casa di via Carlo Fea 7, con la moglie donna Carla Bissatini e i figli Mario e Cecilia. Reportage per il n. 1 del settimanale "Amica". Roma, 1962
- 2 Il senatore Amintore Fanfani alla scrivania con il figlio nella sua casa. Roma, 1962



3. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, prima di essere eletto (1964), nella sua casa con il nipotino. Roma, 1962

4. Pietro Nenni al XXXVI Congresso del PSI (Partito Socialista Italiano) all'Eur. Roma, novembre 1965

5. L'onorevole Ferruccio Parri si reca al XXXVI Congresso del PSI (Partito Socialista Italiano) all'Eur. Roma, novembre 1965

6. Elezioni politiche, striscioni in Galleria. Milano, 1953

7. Elezioni politiche del 1953, comizio in piazza della Signoria Firenze, 1953



3



6



4



5

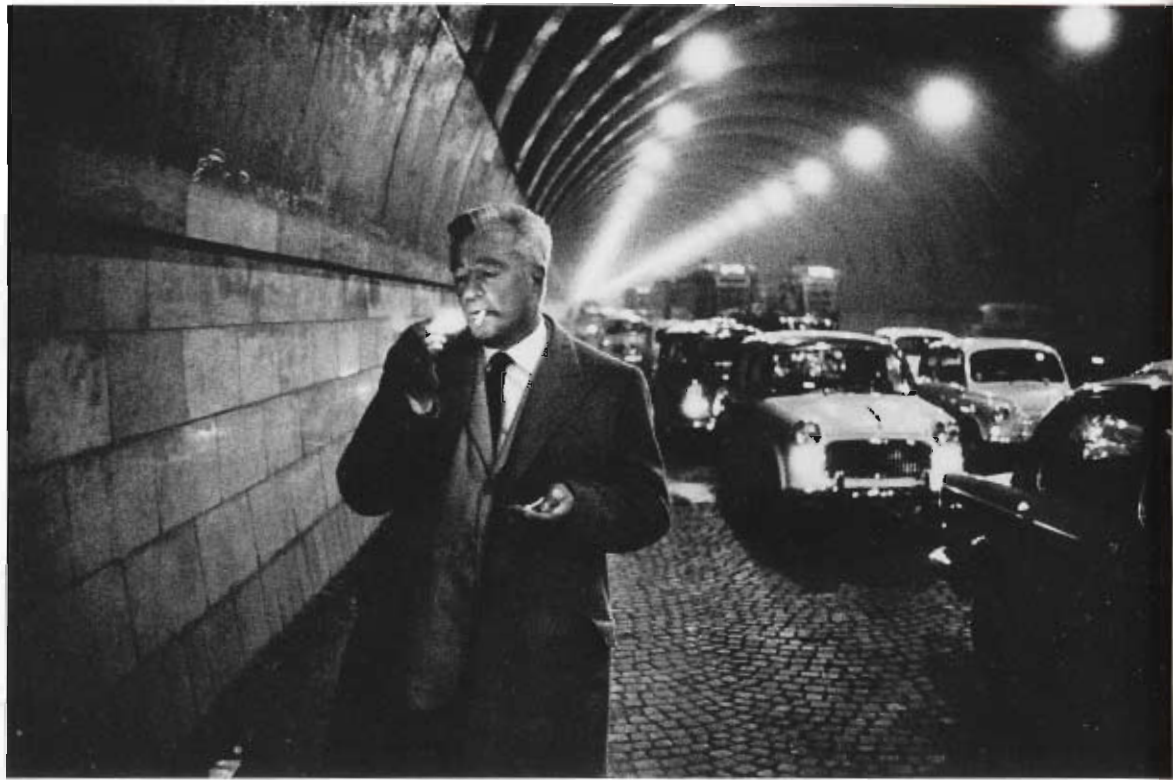


7

3. Cinema

1. Vittorio De Sica nella Galleria del Chiatamone. Napoli, 1961

2. Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Carlo Pisacane (Capannelle), Vittorio Gassman e Totò in una pausa di lavoro sul set del film *I soliti ignoti* di Mario Monicelli. Roma, 1958



1



2

3. Anna Magnani. Roma, 1964

4. Sophia Loren a 22 anni. Roma, 1956

5. Pier Paolo Pasolini nella borgata romana del Quarticciolo.
Roma, 1960



3



4



5

4. Letteratura e arte

1. Renato Guttuso nel suo studio. L'uomo che legge il giornale è il suo modello Rocco. Roma, 1960
2. Giuseppe Ungaretti nella sua casa. Roma, 1960
3. Pier Paolo Pasolini con Italo Calvino al Caffè Rosati in piazza del Popolo. Roma, 1960



1



2



3

4. Giorgio Morandi. Grizzana, Bologna, 1961

5. Francesco Messina in piazza San Pietro. Roma, 1964

6. Anna Salvatore circondata dai suoi dipinti. Roma, 1960

7. Massimo Campigli nella sua casa. Roma, 1960

8. Reportage "Itinerario garibaldino" per la testata "Epoca" a firma di Cesare Marchi. La baronessa Alessandra Wolf-Storser, vedova di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e il suo cane. Palermo, 1960



4



5



6



7



8

5. Teatro e televisione

1. Ilaria Occhini studia il copione di *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller. Roma, 1957
2. Adriana Asti nella camera da letto della sua casa. Roma, 1958
3. Vittorio Gassman, di spalle Anna Maria Ferrero e Alberto Bonucci durante le prove in teatro. Roma, 1958



1



2



3

4. Dietro le quinte di *Studio Uno*. Roma, 1963

5. Patty Pravo. Roma, 1966

6. Saivo Randone. Roma, 1961



4



5



6

6. Moda

1. Le sorelle Fontana nel loro atelier. Roma, 1953
2. Sylva Koscina con Roberto Capucci. Roma, 1958
3. Angelo Litrice nel suo laboratorio. Sui manichini i ritratti dei capi di stato. Roma, 1959



1



2



3

4. Valentino, collezione primavera-estate. Roma, 1958

5 Emilio Schuberth, collezione primavera-estate indossata dalla modella Harriette Jones. La foto è stata rifiutata dalla rivista "Bellezza" perchè il cavallo sullo sfondo risultava mosso. Milano, 1955

6. Lo stilista Livio De Simone dipinge una stoffa per un abito. L'attrice è Giorgia Moll. Napoli, 1957

7. La mannequin Teresita Montez. Parigi, 1952



4



5



6



7

Federico Garolla L'occhio del tempo Fotografie dal 1948 al 1968

a cura di Andrea Busto
con la collaborazione di Isabella Garolla



Marcovaldo
Associazione Culturale
Fabrizio Pellegrino, *Presidente*



CeSAC - Centro Sperimentale
per le Arti Contemporanee
Andrea Busto, *Direttore*



Mercedes Bresso, *Presidente*
Gianni Oliva, *Assessore alla Cultura*
Daniela Formento, *Direzione Regionale ai Beni Culturali*

con il sostegno di:



con il contributo di:



in collaborazione con:



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di Caraglio
Aurelio Blesio, *Sindaco*
Vincenza Giordano, *Assessore alla Cultura*



Fondazione Filatoio Rosso
Luigi Galleani d'Agliano, *Presidente*

Il Piemonte
Passion and art

in copertina:
La soubrette e cantante Franca Bruschi Verde.
Milano, aprile 1954

La fotografia di Federico Garolla

Federico Garolla è stato l'occhio attento di un velocissimo cambiamento italiano, quello del secondo Dopoguerra. La sua testimonianza, precisa e attenta, è sempre filtrata dallo sguardo di un raffinatissimo esteta, in cui un malinconico dinamismo e un moderno dandismo, tutto partenopeo e tutt'altro che decadente, ci consegna l'immagine di una "Italia felix" pronta a lasciarsi alle spalle l'amaro ricordo di una guerra disastrosa, di una povertà ancora esistente e di un passato monarchico, sfiancato e polveroso, bisognoso di un futuro repubblicano dinamico e borghesissimo.

I grandi attori di teatro, le *starlette* della nascente televisione, le modelle non ancora anoressiche, le maggiorate, gli artisti compresi della loro parte, i grandi sarti della nascente alta moda italiana e le umili, semplici persone della vita di città e di campagna, recitano nelle fotografie di Garolla come sul palcoscenico di uno studio di Cinecittà. Eppure Garolla è il primo fotografo di moda che porta gli abiti degli *atelier* più in voga nelle strade deserte delle prime ore del mattino, nelle periferie urbane non ancora invase dalle automobili, nelle scalinate di una Roma deserta e in cui sostano poveri barboni vestiti come sacchi di stracci. Il suo *glamour* è quello del confronto costruito per immagini dissonanti, per antitesi estetiche e per classi sociali inequivocabilmente separate. Nulla è lasciato al caso eppure tutto è disinvolto, sofisticatamente casuale eppure perfetto. Garolla appartiene alla generazione del fotogiornalismo solo perché nell'epoca in cui espresse il suo talento, i musei e le gallerie d'arte non prendevano in considerazione, soprattutto in Italia, la fotografia come un'arte al pari della pittura e della scultura. Fortunatamente per lui, il suo lavoro viene oggi riscoperto e collocato nella giusta posizione di lettura che è quella dell'artista e non del fotogiornalista.

Senza nulla togliere alla straordinarietà del fotogiornalismo della "dolce vita felliniana", l'opera di Garolla si colloca in una dimensione differente, quella dei Cartier-Bresson e degli Avedon, in cui il soggetto rispecchia il "mondo di un'epoca" e il suo gusto rimanda comunque l'inconfondibile "stile" del suo esecutore.

Una fotografia di Federico Garolla, da oggi, sarà sempre di più "un Garolla", come usiamo solitamente parlare "dei Picasso", e noi leggeremo il tempo e la storia attraverso la testimonianza di un "nuovo" grande maestro.

Andrea Busto

Mostra e catalogo a cura di: Andrea Busto

Catalogo: Silvana Editoriale

Segreteria organizzativa: Ugo Bertolotti

Progetto dell'allestimento: Cristiano Isnardi

Il Filatoio - via Matteotti, 12023 Caraglio (Cuneo)

10 giugno - 30 settembre 2007

Orari: martedì - sabato: 14,30 - 19,00 / domenica: 10,00 - 19,00

Ufficio stampa: Giuseppe Galimi

tel. 0171.618260 fax 0171.610735

e-mail: giuseppe.galimi@marcovaldo.it

Info e prenotazioni: Francesco Maria Marini

cell. 340.4962384 e-mail: francesco.marini@marcovaldo.it

www.cesac-caraglio.com • www.garolla.net